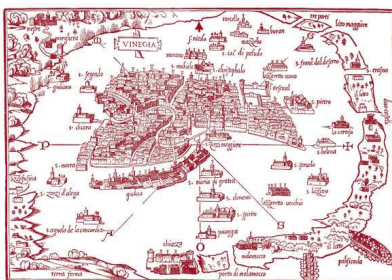


VENEZIA CIVILTÀ ANFIBIA



VENEZIA CIVILTÀ ANFIBIA S.Marco 3769/a Venezia 30124, presidenza tel. 0415286368, 3482325008

www.veneziaciviltaanfibia.org

Al Presidente e alla Giunta della Regione del Veneto

Venezia 22/9/2010

Oggetto: riconoscimento della specificità veneziana nello statuto della Regione del Veneto

Si chiede che lo statuto della Regione del Veneto riconosca, valorizzi e difenda la specificità della civiltà anfibia della Venezia insulare e del territorio liquido lagunare che ne fa parte integrante.

MOTIVAZIONI

Nel mondo globalizzato, che tende ad appiattire le differenze e a livellare le identità, le specificità (culturali, ambientali, sociali, antropologiche, urbanistiche) costituiscono un valore comune da difendere nel nome del diritto alla libertà dei popoli e delle minoranze.

Il Veneto è una regione dotata di patrimoni ambientali unici e riconosciuti come tali dall'Unesco: le Dolomiti con le comunità montane, la laguna veneziana con la civiltà anfibia che ha trasformato un arcipelago in una città e ha difeso per secoli i precari equilibri fra terra e acqua.

L'insularità dei veneziani è al tempo stesso una connotazione ambientale, una realtà antropologica e culturale e un esempio unico di civiltà che ha trasformato un ambiente inaffidabile in una dimensione urbana fatta a misura di passo e di navigazione. Le Corbusier identificò Venezia come

la città del futuro perché era riuscita a realizzare due viabilità (pedonale e acqua) che non interferiscono fra loro, a differenza delle città moderne che devono invece ricorrere ai semafori. A Venezia pedoni e barche fluiscono contemporaneamente perché la scelta del ponte ad arco, fin dal XV secolo, utilizzò l'acqua come l'infrastruttura più capillare, meno costosa ed efficiente esistente in natura perciò, per qualsiasi trasporto, le barche soppiantarono lentamente i quadrupedi.

I diritti umani dei veneziani, che vogliono continuare a vivere tale specificità, coincidono con il diritto/dovere della Regione di preservare come un bene dell'umanità questa mirabile simbiosi di natura e cultura che si chiama Venezia e che solo la vita dei residenti può perpetuare.

Purtroppo, per gli elevati costi della città, la popolazione se ne va, le social housing vengono realizzate a Mestre, che pur facendo parte dello stesso Comune, appartiene a una realtà ambientale e a una cultura di terraferma completamente diverse da quelle insulari. Pretendere che un veneziano utilizzi l'edilizia agevolata in terraferma è come voler spostare un indiano dalle sue praterie a Manhattan. Venezia non ha una periferia omogenea alla sua insularità, la sua periferia è la sua laguna, per questo motivo, se si continuano a rilasciare permessi di cambio di destinazione, sottraendo patrimonio immobiliare alla residenza per incrementare la monocultura turistica, si favorisce l'esodo e dunque l'estinzione dei residenti. Per evitare questo rischio la Serenissima, dopo le grandi epidemie, cercò di incrementare la popolazione estendendo la cittadinanza ai forestieri residenti che avevano sempre pagato le tasse e svolto attività oneste.

Le attività professionali, artigianali ed economiche non legate al turismo stanno chiudendo, Venezia si sta riducendo ad un cimitero monumentale, funzionale solo al turismo di massa, mordi e fuggi che fa lievitare i costi di conservazione e manutenzione del patrimonio artistico, peggiorando la qualità della vita dei cittadini .

La città insulare richiede manutenzione e conservazione secondo criteri di restauro compatibile con le sue tradizioni, la sua specificità anfibia può e deve attrarre ricerca e investimenti nelle tecnologie nautiche avanzate, nella sperimentazione di chiglie, motori e natanti non impattanti, come sempre è stato nella sua storia. La si preservi dunque dai tentativi di omologarla ad altre realtà di terraferma e da infrastrutture che la devasterebbero, snaturandola.

La Regione sancendo la particolarità della Venezia anfibia, eroga un contributo pro capite più alto per la sanità insulare, contributo che, però, viene spalmato anche sui mestrini dal momento che la USSI è unica. Questa gestione unica ha comportato la liquidazione dei patrimoni immobiliari di pregio (S.Clemente, Grazie, Ospedale al Mare) e la contrazione di servizi ospedalieri e ambulatoriali nella Venezia insulare per l'investimento a favore di servizi ospedalieri e ambulatoriali in terraferma. Ma a Mestre si può portare anche con mezzo proprio un malato in uno dei vari ospedali facilmente raggiungibili in una mezz'ora (Padova Mestre, Dolo, Treviso, S.Donà), a Venezia si può solo usare una delle tre ambulanze che, per le emergenze, servono un bacino di 100.000 persone cui si aggiungono 21 milioni di visitatori all'anno.

La carenza di conoscenza storica e la mancanza del rispetto della cultura materiale radicata su tradizioni e saperi antichi fanno perdere alle nuove generazioni la percezione del valore della civiltà veneziana e dell'identità veneta che hanno generato quella Venezia che tutto il mondo vuole conoscere e che, invece, viene proposta come un manifesto pubblicitario sul quale qualsiasi sponsor può apporre il suo logo o come un contenitore anonimo, usato da magnati e archistar per esporre le loro opere di dubbio gusto come il bambino con la rana o per erigere, nella città che ha inventato i ponti, un ponte che deve essere monitorato ogni anno per garantire la propria sicurezza.

PER TUTTE QUESTE RAGIONI

si chiede che lo Statuto Veneto:

- riconosca la specificità anfibia della Venezia insulare e della sua laguna, al fine di conservarla, difenderla nella sua unicità ambientale, monumentale, culturale e antropologica, come un raro patrimonio del mondo globalizzato;
- valorizzi la cultura veneziana nella sua identità e nelle sue fattive e storiche relazioni con la cultura veneta e internazionale;
- difenda il diritto di risiedere nella dimensione insulare, bloccando i cambi di destinazione d'uso delle abitazioni in strutture turistiche;
- tuteli il diritto alla salute e all'assistenza dei residenti;
- promuova e sostenga le attività intrinseche alle sue tradizioni e alla sua storia, in particolare la nautica e la cantieristica, solleciti e favorisca incentivi europei per le attività professionali, artigianali ed economiche dei residenti;
- difenda la circolazione a misura di passo e di navigazione dalla omologazione ai mezzi e ai ritmi delle città di terraferma, garantendo il diritto dei residenti a fruire di una città a due velocità, una per il turismo e una per la vita e il lavoro.

La presidente
Nelli-Elena Vanzan Marchini